

## Comunicato stampa: **Telegramma dei Vescovi lucani al Papa, ricordando la Giornata dei giovani a Policoro**

Monsignor Agostino Superbo, a nome dei Vescovi lucani, ha indirizzato al Santo Padre Francesco un telegramma, col quale porge, assieme al rispetto filiale e all'obbedienza, la *"vicinanza spirituale e pastorale, per l'annuncio della vita buona del Vangelo ai giovani, ai più deboli e indifesi"*.

I sei presuli lucani si sono incontrati sabato 23 marzo scorso, in occasione del raduno regionale dei Giovani, svoltosi a Policoro. *Festa, preghiera* per i missionari martiri, lungo la marcia con la croce, e l'incoraggiamento a lasciarsi segnare la vita dall'*accoglienza di Cristo e della sua grazia* che bussano al cuore dei giovani.

Sicuramente più di millecinquecento i giovani lucani, giunti nella cittadina jonica per vivere questo momento di fede, voluto da tutte le diocesi della Basilicata come manifestazione di gioia, in preparazione alla GMG che si terrà a Rio de Janeiro (23-28 luglio) e all'evento regionale a Maratea che si terrà in contemporanea con l'evento del Brasile il 27-28 luglio. La Giornata di sabato 23 rimarrà scolpita nel cuore e nella mente dei tanti che erano presenti e non solo.

*"Una chiesa viva, nella quale i Giovani occupano un posto importante. Il richiamo costante di Papa Francesco alla speranza, fondata sulla fede in Cristo morto e risorto e sulla certezza della sua misericordia, sempre, ci incoraggia a proporre ai giovani ideali sempre più veri e impegnativi a misura della vita buona del Vangelo"*. Lo ha affermato Monsignor Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro, diocesi che ha accolto l'evento.

La celebrazione della Giornata regionale ha proposto, di fatto, poi le stesse parole di Papa Francesco (gioia, croce e giovani) attorno a cui ha articolato l'omelia nella celebrazione delle Palme.

Parlando specialmente ai giovani, Papa Bergoglio ha affermato: "Ci sentiamo deboli, inadeguati, incapaci, ma Dio non cerca mezzi potenti: è con la croce che ha vinto il male". Quindi "non dobbiamo credere al Maligno che ci dice: non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, contro i tuoi peccati... Non dobbiamo mai abituarci al male, con Cristo possiamo trasformare noi stessi e il mondo".

L'invito del Papa è quello di "portare la vittoria della Croce di Cristo a tutti e dappertutto; portare questo amore grande di Dio". Il Signore "chiede a tutti noi di non avere paura di uscire da noi stessi, di andare verso gli altri", di imparare "a guardare in alto verso Dio, ma anche in basso verso gli altri, verso gli ultimi". Inoltre, rivolto ai giovani ha ancora detto: "Non dobbiamo avere paura del sacrificio: la croce di Cristo abbracciata con amore non porta alla tristezza, ma alla gioia... Con Cristo il cuore non invecchia mai. Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce, anzi la abbracciate: è nel dono di sé che si ha la vera gioia, con l'amore Dio ha vinto il male".

A nome della Conferenza Episcopale di Basilicata, Monsignor Agostino Superbo, formula inoltre gli auguri al Papa di "fecondo ministero pastorale, auspicando celesti grazie e benedizioni anche nella ricorrenza della Santa Pasqua".